

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 22 novembre 2018



INARCASSA

Italia Oggi	22/11/18	P. 37	INGEGNERI E ARCHITETTI RECUPERANO I CREDITI	D'ALESSIO SIMONA	1
-------------	----------	-------	---	------------------	---

RPT

Italia Oggi	22/11/18	P. 37	UNA REGIA PER IL FONDO DI ROTAZIONE		2
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	---

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	22/11/18	P. 21	INCHIESTA SU APPALTI DA 1 MILIARDO DI EURO "MATERIALI SCADENTI"	PASQUALETTO ANDREA	3
---------------------	----------	-------	---	-----------------------	---

SICUREZZA PONTI

Italia Oggi	22/11/18	P. 10	SENSORI WIRELESS PER I PONTI	MERLI FILIPPO	4
-------------	----------	-------	------------------------------	---------------	---

RICOSTRUZIONE

Sole 24 Ore	22/11/18	P. 26	LA RICOSTRUZIONE POST-ALLUVIONE PASSA ANCHE DALLA SOLIDARIETA' UE	TAGLIAPIETRA SIMONE	5
-------------	----------	-------	---	------------------------	---

RISTRUTTURAZIONI

Italia Oggi	22/11/18	P. 1	RISTRUTTURAZIONI AGEVOLATE, I DATI ENTRO TRE MESI DA FINE LAVORI	DE STEFANIS CINZIA	7
-------------	----------	------	--	--------------------	---

ATTUARI

Sole 24 Ore	22/11/18	P. 35	ATTUARI A CONGRESSO: "SPAZI PROFESSIONALI IN FORTE CRESCITA"	R.R.	8
-------------	----------	-------	--	------	---

POS

Italia Oggi	22/11/18	P. 34	SANZIONI POS CON CORRETTIVO	MORENA VINCENZO	9
-------------	----------	-------	-----------------------------	-----------------	---

Sole 24 Ore	22/11/18	P. 34	SANZIONI POS, GOVERNO VERSO UN ALTRO INTERVENTO NORMATIVO		10
-------------	----------	-------	---	--	----

RISPARMIO ENERGETICO

Sole 24 Ore	22/11/18	P. 1	BONUS 50% LAVORI IN CASA, PARTE L'INVIO TELEMATICO DEI DATI DELL'ENEA	FOSSATI SAVERIO	11
-------------	----------	------	---	-----------------	----

TAV

Sole 24 Ore	22/11/18	P. 1	SALE AL 50% IL FINANZIAMENTO EUROPEO ALLA TORINO-LIONE	G.POG.	13
-------------	----------	------	--	--------	----

CON VITRUVIO INCASSATI 350 MILA EURO

Ingegneri e architetti recuperano i crediti

Quasi 350 mila euro di crediti vantati presso le Pubbliche amministrazioni finiti nelle tasche degli ingegneri e degli architetti (iscritti a Inarcassa, l'Ente previdenziale delle due categorie tecniche, non associati all'Ente, ma titolari di Partita Iva, nonché società d'ingegneria), grazie alla «scorciatoia» spianata da Vitruvio, il servizio finanziario innovativo che consente, a chi vi aderisce, di poter incassare in tempi più rapidi dei tradizionali circuiti le somme (certificate, in base alle disposizioni del ministero dell'economia) di cui s'attende la corresponsione. E la piattaforma, che ha debuttato circa sette mesi fa, adesso è pronta a catturar l'attenzione (e le sottoscrizioni) di altre categorie professionali, forte, tra l'altro, della sua «maggiore flessibilità, rispetto ai normali prodotti bancari» in circolazione. Lo strumento, che è stato ideato da Inarcassa, e creato da «partner qualificati» (Cfn, società indipendente di consulenza di corporate finance, Officine Cst, operatore nel settore della gestione e recupero crediti verso la Pubblica amministrazione e Banca Valsabbina), in cui vertici sono intervenuti ad un evento ieri, a Roma, vanta già delle cifre non trascurabili: a novembre 2018, infatti, sono stati registrati «30 mila accessi, oltre 1.000 posizioni gestite per un controvalore potenziale di circa 11 milioni di euro», mentre ve ne sono «circa 1,3 milioni in lavorazione» e, come già messo in risalto, quasi 350 mila euro di compensi «in sospeso» sono stati conferiti ai professionisti, che avevano lavorato per organismi pubblici.

Il progetto stabilisce che i crediti verso

le p.a. vengono ceduti in modalità «pro-soluto», ossia «senza rivalsa nei confronti del cedente che trasferisce, quindi, il rischio di incasso interamente sull'acquirente» ad un soggetto finanziario, a fronte del pagamento di un prezzo; inoltre, Vitruvio (che è disponibile online su <https://vitruvio.crediticertificati.it>) può essere utilizzato anche per sanare eventuali morosità accumulate nei confronti di Inarcassa

Giuseppe Santoro

dai propri iscritti, tramite il versamento diretto del credito (e con conseguente rilascio del certificato di regolarità contributiva), un capitolo, questo, particolarmente caro al presidente Giuseppe Santoro, che recentemente aveva tirato le somme, evidenziando come, alla fine del 2018 la Cassa «supererà gli 800 milioni di euro di crediti da incassare, comprese le rateazioni» (si veda *ItaliaOggi* del 25 ottobre 2018). L'operatività

del piano avviene mediante «una società-veicolo che usa le cartolarizzazioni della legge 130/1999» e, tra i vantaggi in termini di costo, se ne segnala uno: in banca «lo sconto di una fattura normalmente si aggira intorno all'80% mentre con Vitruvio, di fronte alla certezza di incasso a tempi determinati, la percentuale può salire al 98%».

Una «grande opportunità per architetti ed ingegneri», dunque, a giudizio di Santoro, che rilancia: «Adesso che abbiamo verificato che il modello funziona, mi auguro che altre Casse, in sinergia con le nostre categorie, possano entrare a farne parte».

Simona D'Alessio



RPT AL SENATO*Una regia
per il fondo
di rotazione*

Trasformare la centrale di progettazione in una cabina di regia per la gestione di un fondo di rotazione, destinato a finanziare la prima fase della progettazione dei lavori pubblici. È quanto richiesto dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt) in audizione presso la commissione lavori pubblici del Senato. In audizione sono intervenuti, tra gli altri, il presidente del Cni Armando Zambrano in qualità di coordinatore della Rpt. L'audizione era finalizzata alla riforma del codice degli appalti. Secondo i rappresentanti della Rpt, i principi fondamentali a cui dovrebbe ispirarsi la riforma sono, tra gli altri: la centralità del progetto, il rilancio dei concorsi di progettazione a due vie, l'abbandono dell'appalto integrato e l'abolizione dell'accordo quadro per i servizi di ingegneria e architettura.



Inchiesta su appalti da 1 miliardo di euro «Materiali scadenti»

Infrastrutture, i pm e i 150 bandi in tutta Italia Crollo di Genova: blitz nella ditta del carro ponte

Da una parte la nuova indagine monstre della Procura di Gorizia su una cricca di imprese che si sarebbe spartita decine di appalti delle principali opere pubbliche italiane. Dall'altra gli ultimi sviluppi di quella genovese sul crollo del ponte Morandi.

È stata una giornata di blitz della Guardia di Finanza su mezzo territorio nazionale. Gorizia indaga su più fronti: manutenzione delle strade, lavori nella Pedemontana Veneta, piccoli cantieri di città, fino alle infrastrutture delle aree colpite dal sisma del 2016 nel Centro Italia. Ieri le Fiamme Gialle hanno proceduto a perquisizioni e sequestri contro un centinaio di indagati e varie stazioni appaltanti, comprese Anas, Autostrade per l'Italia e le società che ge-

stiscono gli scali aeroportuali di Trieste, Venezia, Treviso, Verona e Bologna. Nel contempo, a oltre tre mesi dal disastro, la Procura di Genova dava uno scossa all'indagine mandando, a sorpresa, i finanzieri del Primo gruppo a Veltuno, Alto Adige, alla Weico dei fratelli Weissteiner. L'impresa, che ha lavorato sul ponte la notte prima del crollo, nel 2015 aveva ottenuto da Autostrade i lavori di posa di un nuovo carro ponte necessario alle ispezioni sulla struttura. Gli inquirenti, che hanno sentito entrambi i fratelli (uno a Genova), vogliono capire anzitutto se l'intervento abbia potuto innescare il collasso del viadotto. E poi da quanto tempo non si facevano ispezioni sulla sicurezza. «Pa-

rente carro ponte non funzionava dal 2012», sospettano.

Quanto a Gorizia, l'accusa punta l'indice su gruppi di imprese — soprattutto venete e del Friuli Venezia Giulia — che avrebbero deciso a tavolino chi doveva vincere gli appalti, concordando chi doveva partecipare alle gare e chi no e le offerte di ciascuno. In cambio, la vincitrice concedeva subappalti alle società complici.

«Una vera opera di spartizione», ha commentato il procuratore capo di Gorizia, Massimo Lia. Sono 150 i bandi sospetti. C'è di tutto: gasdotti, cavalcavia, perfino opere marittime e lavori di dragaggio. Alle imprese facevano gola i 106 milioni di euro per la terza corsia dell'A4 (avrebbero tentato di pilotare la gara per la

realizzazione di una tratta); ma anche i 25 milioni di euro per le strade Anas del Veneto o i 5 milioni del bando di Autostrade per l'Italia per la manutenzione delle tratte Venezia-Belluno della A27 e Udine-Tarvisio dell'A23. A favorire i cartelli, la carenza di controlli da parte di chi doveva vigilare. Anche perché, in alcuni casi, i lavori venivano poi fatti «al risparmio», con materiali non certificati o smaltendo irregolarmente i rifiuti.

«Questo sistema era una metastasi», ha spiegato il comandante della Finanza del Friuli Venezia Giulia, Giuseppe Bottillo. «Quando si altera la libera concorrenza si crea un danno enorme: vincono sempre gli stessi e le imprese oneste vengono escluse».

**Andrea Pasqualetto
Andrea Priante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La procura di Gorizia sta indagando su 150 gare d'appalto che sarebbero state alterate

● Sequestri sono stati compiuti in 120 società in 14 regioni. Almeno 100 gli indagati

La spartizione

«Gruppi di imprese decidevano chi doveva partecipare alle gare e vincerle»



Veneto Strade sperimenterà la tecnologia aerospaziale su un viadotto di Cortina

Sensori wireless per i ponti

Dopo il crollo a Genova, al via un nuovo monitoraggio

DI FILIPPO MERLI

Arriva dallo spazio. E serve per monitorare lo stato di salute dei ponti. La nuova tecnologia, basata sulla resina epossidica, la stessa che viene utilizzata per le missioni aerospaziali, prevede l'applicazione di 18 sensori wireless per ricevere segnali in tempo reale sull'eventuale deterioramento della struttura esaminata. A realizzare il progetto, il primo nel suo genere in Italia dopo il crollo del viadotto Morandi a Genova, sarà Veneto Strade, che grazie alla collaborazione con una startup di Treviso posizionerà i dispositivi sul ponte che attraversa il torrente Rudavoi, vicino a Cortina, sulla statale 48 delle Dolomiti.

La resina epossidica, un polimero termoindurente con reazione a freddo,

è utilizzata in diversi settori: dall'industria elettrica alla nautica, sino all'edilizia per interventi di consolidamento. I sensori saranno di cinque tipi e misureranno gli sbalzi di frequenza del ponte, la rotazione della struttura, l'elasticità delle travi, le variazioni di temperatura e l'eventuale micro sollevamento del viadotto. «È l'Internet of things, l'Internet delle cose, un orizzonte ancora largamente inesplorato», ha spiegato **Fabian Santecchia**, responsabile di Diecipoints, la startup trevigiana che fornirà gratuitamente i software di monitoraggio.

Il ponte Rudavoi, lungo 180 metri e realizzato in calcestruzzo armato pre-compresso, è stato ricostruito e inaugurato nel 2011 dopo il crollo del 1997 dovuto a un'alluvione nel Bellunese. «È un'opera fondamentale per quest'area ed è impor-

tante che sia utilizzabile dagli utenti nei tempi stabiliti, specie in inverno, quando i collegamenti stradali in zone così difficili diventano ancora più essenziali», aveva sottolineato allora il governatore leghista del Veneto, **Luca Zaia**. «Dopo il ponte sul Rudavoi», aveva commentato l'attuale deputato di Forza Italia, **Dario Bond**, «dobbiamo concentrarci sulle manutenzioni della rete viaria».

Lo stesso viadotto, ora, farà da test per la nuova tecnologia di monitoraggio. «Si è deciso di partire da quel ponte perché è stato costruito da noi nel 2011», ha ricordato il direttore generale di Veneto Strade, **Silvano Vernizzi**. «Sappiamo bene come deve rispondere alle sollecitazioni. Questa è una tecnologia inedita. I dati arriveranno in diretta consentendo di intervenire tempestivamente». Se l'esame sarà superato, la Regione provvederà a indi-

re una gara per estendere i sensori, del costo di 150 euro l'uno per una durata che va dai tre ai cinque anni, ai 550 viadotti veneti.

«L'obiettivo è monitorare tutti i nostri ponti», ha detto al *Corriere del Veneto* l'assessore ai Lavori pubblici della giunta Zaia, **Elisa De Berti**. «La giunta ha stanziato 15 milioni per il prossimo triennio», ha aggiunto, «ma vogliamo che si torni a una manutenzione cadenzata per evitare interventi straordinari in futuro». La scorsa settimana, a Roma, la conferenza unificata ha avviato l'iter per la riclassificazione di 700 chilometri di strade venete che resteranno in gestione a Veneto Strade. «Conto nella firma del presidente **Giuseppe Conte** per inizio anno», ha rivelato De Berti. Nel frattempo, dai sensori del ponte Rudavoi arriveranno le prime risposte.

©Riproduzione riservata



LA RICOSTRUZIONE POST-ALLUVIONE PASSA ANCHE DALLA SOLIDARIETÀ UE

di **Simone Tagliapietra** e **Antoine Mathieu-Collin**

Dopo le alluvioni che nelle scorse settimane hanno flagellato l'Italia è urgente attivare tutti i possibili canali di finanziamento per garantire una rapida ricostruzione delle zone colpite. I danni sono ingenti - solo per il Veneto si parla di 1 miliardo di euro - e occorre dunque ottenere ogni possibile contributo.

L'8 novembre il governo ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza nei territori di 11 regioni colpite dagli eccezionali eventi meteorologici, stanziando 53,5 milioni di euro per consentire gli immediati interventi di ripristino della viabilità e il completamento delle operazioni di soccorso e pronto intervento. A tali risorse, il governo aggiungerà nelle prossime settimane altri 200 milioni di euro, che saranno stanziati per un ulteriore primo intervento di emergenza in attesa della definitiva quantificazione dei danni.

In questo contesto, il governo ha altresì paventato la possibilità di chiedere l'attivazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (Fsue) al fine di co-finanziare le operazioni di emergenza e le successive attività di ricostruzione nei territori colpiti. Una possibilità supportata sia dal presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, sia da alcuni Consigli regionali che già si sono mossi per chiedere di avviare l'iter per la richiesta di attivazione del Fsue.

Come funziona il Fsue?

I disastri naturali sono per loro natura occasionali, ma possono avere un importante impatto socio-economico sia a livello regionale che nazionale. Per finanziare le operazioni di emergenza e la ricostruzione post-disastro, i Paesi europei decisero nel 2002 di dotarsi di un fondo (il Fsue) per rispondere a tali evenienze. Tale fondo funziona come una polizza assicurativa sovranazionale contro i disastri naturali. Ovviamente esso non ha lo scopo di rimborsare tutti i danni causati da un disastro naturale, ma di integrare gli sforzi del Paese interessato e di coprire una parte delle spese sostenute per finanziare i soccorsi, per mette-

re in sicurezza le infrastrutture e il patrimonio culturale, per ricostruire le reti danneggiate e per ripulire le aree colpite - comprese le zone naturali.

Il contributo finanziario del fondo va utilizzato entro un periodo di 18 mesi a decorrere dalla data in cui la Commissione europea ha erogato l'intero importo dell'assistenza. La parte di contributo finanziario che non sia stata impiegata entro tale termine o che sia stata utilizzata per operazioni non ammissibili è recuperata dalla Commissione a carico del Paese beneficiario. Considerando che il rischio di disastri naturali non è distribuito in modo uniforme sul territorio europeo, e considerando che tali eventi interessano solo pochi Paesi allo stesso tempo, risulta chiara la logica adottata dai Paesi nel mitigare i rischi relativi alla gestione di catastrofi naturali creando uno strumento finanziario a livello europeo.

Quando si può richiedere?

Il Fsue può essere mobilitato qualora si producano serie ripercussioni

sulle condizioni di vita dei cittadini, sull'ambiente naturale o sull'economia di un Paese colpito da un disastro naturale, o anche solo di una o più regioni.

Indipendentemente dal fatto che l'emergenza sia nazionale o regionale, a fare richiesta di attivazione del Fsue è il governo del Paese interessato. Esso deve avanzare tale richiesta alla Commissione europea, entro 12 settimane dal verificarsi del disastro. Tale arco temporale è stato pensato per equilibrare da un lato la necessità di una rapida mobilitazione dei fondi, e dall'altro la necessità di dare al Paese interessato un tempo minimo per la stima dei danni subiti.

Ricevuta la domanda di attivazione, la Commissione europea propone in modo tempestivo un aiuto finanziario per il Paese interessato, il quale dovrà essere approvato sia dal Consiglio che dal Parlamento europeo.

Le opzioni a disposizione

Date le circostanze, il Governo può richiedere l'attivazione del Fsue sia a livello nazionale che regionale.

1 I disastri a livello nazionale sono considerati tali dalla legislazione del Fsue se il danno totale è valutato superiore a una soglia definita nel regolamento Fsue. Questa soglia è fissata a 3 miliardi di euro (a prezzi del 2011) o in alternativa sopra lo 0,6% del Reddito nazionale lordo (Rnl) del Paese. Nel caso dell'Italia nel 2018, la soglia è il minimo di questi due valori, ovvero 3,45 miliardi di euro. Una volta che questa condizione è verificata, cioè se il danno è sufficientemente elevato per far sì che il fondo entri in

azione, allora il Fsue fornisce un aiuto equivalente al 2,5% del danno diretto fino alla soglia, più il 6% del danno diretto che supera la soglia. Pertanto se il governo italiano valuta il danno totale in 3,5 miliardi di euro, il fondo può pagare 124 milioni di euro. Per fare un altro esempio, il nostro Paese ha ricevuto 1,2 miliardi di euro in seguito ai terremoti verificatisi in centro Italia tra l'agosto del 2016 e il gennaio del 2017, i quali avevano provocato danni per 22 miliardi di euro.

2 Per quanto riguarda i disastri a livello regionale, la soglia di ammissibilità è fissata all'1,5% del Pil regionale (con la notevole eccezione delle regioni ultra-periferiche, dove questa soglia è fissata all'1%). Nel caso in cui siano interessate diverse regioni, viene effettuata una media ponderata in base alla ripartizione dei danni da parte delle regioni. Per fare l'esempio del Veneto, la soglia regionale è quindi fissata a 2,2 miliardi di euro di danni. La formula per il calcolo dell'aiuto concesso dal fondo è la stessa di quella per le catastrofi nazionali.

Dato il numero di regioni colpite dalle alluvioni, e considerando che la soglia rispetto al Pil risulta essere più bassa a livello nazionale che a livello regionale, al Governo converrà sicuramente optare per la prima opzione. In tal caso, qualora i danni totali dovessero essere stimati a intorno ai 3,5 miliardi di euro, l'Italia potrà ottenere dal Fsue un aiuto di circa 124 milioni di euro.

Professore presso la Johns Hopkins University Saïs Europe e ricercatore presso Feem e Bruegel; ricercatore presso Bruegel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I finanziamenti del Fsue

Aiuti totali dal 2002 per Paese

Dati in milioni di euro

	NUMERO DI INTERVENTI	CONTRIBUTO DEL FSUE
Italia	9	2.515,7
Francia	7	252,6
Grecia	7	118,2
Romania	7	119,0
Bulgaria	6	41,5
Croazia	5	22,8
Austria	4	170,7
Rep. Ceca	4	160,9
Germania	4	1.002,9
Portogallo	4	134,4

Fonte: Commissione europea

53,5

MILIONI DI EURO

Il governo ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza nelle 11 regioni colpite dagli eventi meteorologici di inizio mese, stanziando 53,5 milioni per gli interventi immediati di ripristino della viabilità e il completamento delle operazioni di soccorso e pronto intervento

**IL FONDO FSUE
 FUNZIONA COME
 UNA POLIZZA
 ASSICURATIVA
 SOVRANAZIONALE
 CONTRO I DISASTRI**



SITO ENEA ONLINE

Ristrutturazioni agevolate, i dati entro tre mesi da fine lavori

De Stefanis a pag. 36

Online il sito dell'Enea per la notifica degli interventi agevolati dal credito d'imposta al 50%

Eco-ristrutturazioni in chiaro

I dati entro tre mesi dalla fine dei lavori. O del collaudo

DI CINZIA DE STEFANIS

Eonline dal 21 novembre il sito Enea (<https://ristrutturazioni2018.enea.it>) per gli interventi di ristrutturazione edilizia che comportano risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili di energia (detrazioni fiscali del 50% ex articolo 16-bis del dpr 917/86). La trasmissione dei dati dovrà avvenire entro il termine di 90 giorni a partire dalla data di ultimazione dei lavori o del collaudo. Per gli interventi la cui data di fine lavori (come da collaudo delle

opere, dal certificato di fine dei lavori o da dichiarazione di conformità) è compresa tra il 1/1/2018 e il 21/11/2018, il termine dei 90 giorni decorre dal 21/11/2018. Una guida dell'Enea del 21 novembre 2018 detta le regole per la trasmissione dei dati relativi agli interventi edilizi e tecnologici, che accedono alle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni che riducono i consumi di energia (si veda *ItaliaOggi* del 20 novembre 2018). Ricordiamo che la legge di Bilancio 2018 (legge 27 dicembre 2017 n. 205) ha fissato l'obiettivo di consentire il monitoraggio e la valutazione

del risparmio energetico derivante dalla realizzazione degli interventi, mediante l'introduzione dell'obbligo di trasmettere all'Enea le informazioni sui lavori effettuati (analogamente a quanto già previsto per le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica (Ecobonus).

Sito Enea e modalità accesso. Il sito: <http://ristrutturazioni2018.enea.it> è destinato alla trasmissione dei dati degli interventi la cui fine dei lavori ricade nell'anno solare 2018. Gli utenti già registrati sul portale per la trasmissione dei dati per gli

interventi di riqualificazione energetica ai sensi della legge n. 296/2006 (<https://finanziaria2018.enea.it/>), possono utilizzare le credenziali già in loro possesso per accedere al portale <http://ristrutturazioni2018.enea.it> senza bisogno di una ulteriore registrazione. L'avvenuta trasmissione sarà completata con la stampa dell'intero modello su cui sono indicati la data di trasmissione e un codice identificativo dell'avvenuta trasmissione. Gli utenti possono consultare e stampare il documento, in qualsiasi momento, accedendo alla propria area personale.

Così la trasmissione dei dati all'Enea

Componenti e tecnologie	Tipologia intervento
Elettrodomestici (solo se collegati a un intervento di recupero del patrimonio edilizio iniziato a decorrere dal 1° gennaio 2017)	forni, frigoriferi, lavastoviglie, piani cottura elettrici, lavasciuga, lavatrici. Nb. Classe energetica minima prevista A+ ad eccezione dei forni la cui classe minima è la A
Strutture edilizie	riduzione trasmittanza delle pareti verticali; delle strutture opache orizzontali e inclinate (coperture) e riduzione della trasmittanza termica dei pavimenti
Infissi	riduzione trasmittanza dei serramenti comprensivi di infissi
Impianti tecnologici	installazione di collettori solari (solare termico); <ul style="list-style-type: none"> • sostituzione di generatori di calore con caldaie a condensazione e con generatori di calore ad aria a condensazione; • pompe di calore per climatizzazione degli ambienti; • sistemi ibridi (caldaia a condensazione e pompa di calore); • microcogeneratori; • scaldacqua a pompa di calore; • generatori di calore a biomassa; • installazione di sistemi di contabilizzazione del calore negli impianti centralizzati per una pluralità di utenze; • installazione di sistemi di termoregolazione e building automation; • installazione di impianti fotovoltaici.



Attuari a congresso: «Spazi professionali in forte crescita»

PROFESSIONE E FUTURO

Il presidente Crenca: rischi in aumento, valutazioni utili anche alla politica

Ricercatissimi per lavorare alle sfide della sostenibilità del welfare o alla gestione sempre più complessa dei rischi nelle assicurazioni, nella finanza e nelle imprese, gli attuari sono oggi tra le professioni più richieste. Con la domanda in arrivo dal mercato del lavoro che supera l'offerta di professionisti, tanto che in Italia questa categoria è praticamente a «disoccupazione zero», come ha ricordato ieri il presidente del Consiglio nazionale Giampaolo Crenca aprendo la prima giornata del congresso nazionale della categoria (che durerà fino a domani). Un incontro per provare a tracciare l'identikit dell'attuario del futuro: sempre più manager e sempre più in grado di mettere le proprie competenze al servizio di nuovi settori dell'economia e della finanza privata e pubblica e dello stato sociale sfruttando anche le potenzialità dei big data e del digitale. E con un occhio all'attualità come nel caso della riforma della Fornero con «quota 100»: gli attuari, pur favorevoli a forme di flessibilità in uscita, ieri hanno ricordato che qualsiasi intervento, a cominciare dall'anticipazione dell'età pensionabile, genera squilibri e quindi costi che devono trovare una copertura. Ma gli esempi di scelte politiche che hanno generato o rischiavano di generare disastri ne sono numerosi, dalla mancata riforma della tariffa Rc Auto per favorire il Sud alla «norma Bersani sulle assicurazioni che ha distrutto il bonus/malus». «La politica - ha detto Crenca - dovrebbe consultarci per evitare di andare a sbattere e conoscere gli effetti delle sue proposte. Noi pos-

siamo dare le alternative A, B e C, poi sceglieranno, avendo consapevolezza degli effetti».

Nel mondo gli attuari sono circa 100mila, in Europa viaggiano verso i 240mila, in Italia sono 1.013 (il 57% di età inferiore a 45 anni, il 42% donne), ma il numero è «destinato inevitabilmente a crescere nei prossimi anni, sull'onda dello sviluppo della professione con particolare riferimento alla gestione dei rischi, in particolare quelli aziendali, ai fondi sanitari, all'evoluzione dei mercati assicurativi, previdenziali e finanziari», ha aggiunto Crenca. Oggi la fetta maggiore di attuari è assorbita dal mondo delle assicurazioni (45%), dalla previdenza e dai fondi sanitari (16%), dalla libera professione (13%), mondo finanziario e autorità di vigilanza (entrambe al 5%), mentre le altre professioni assorbono il resto dei professionisti che per fregiarsi del titolo di attuario deve essere iscritto all'albo. Presenze nei settori che in futuro dovrebbero cambiare in termini di quote relative con le assicurazioni in calo (35%) a fronte di una crescita di professionisti nel mondo delle pensioni e dei fondi sanitari (22%) e della finanza (9%) oltre che delle imprese non finanziarie (8%) con la specializzazione in Enterprise risk management. E con le frontiere del digitale e dei big data ad accompagnare sempre di più questa professione soprattutto nel mondo assicurativo.

«L'attuario aveva già un volto nuovo. Con questo Congresso - ha detto Crenca - si proietta verso nuovi spazi professionali, verso la partecipazione alla governance di enti e imprese, verso la gestione manageriale dei grandi rischi che minacciano le economie, in uno scenario che vedrà gli attuari in Italia e nel mondo sempre più protagonisti dei destini della società».

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villarosa (M5s) al question time

Sanzioni Pos con correttivo

DI VINCENZO MORENA

Estensione delle sanzioni Pos solo con modifica della normativa. Per promuovere la diffusione e l'uso dei pagamenti elettronici su vasta scala occorre intervenire direttamente sul testo normativo primario (il regolamento del ministero dello Sviluppo economico di concerto con l'Economia, con il quale si cerca di contrastare il diniego all'utilizzo della moneta elettronica attraverso sanzione), che contiene evidenti carenze, prima fra tutte un «vulnus» al principio della riserva di legge. Questa, in sintesi, la risposta fornita ieri dal sottosegretario all'economia, Alessio Villarosa, in commissione finanze alla camera, al question time n.5-00804. L'interrogazione sollecitava il governo ad illustrare quali misure intendesse mettere in campo per rendere effettivo l'obbligo di accettazione dei pagamenti attraverso strumenti tracciabili. Il sottosegretario, nel ricordare come il regolamento in argomento

non abbia incontrato il favore del Consiglio di Stato, per la violazione dell'art.15 del testo normativo con l'art. 23 della Costituzione (riserva di legge) e per il richiamo fatto alla disciplina di cui all'art.693 del Codice penale (secondo cui «chiunque rifiuta di ricevere, per il loro valore, monete aventi corso legale nello Stato, è punito con la sanzione amministrativa fino a 30 euro»), ha evidenziato che, al fine di promuovere la diffusione dei pagamenti elettronici su larga scala, «la soluzione praticabile sia quella di intervenire direttamente sul testo normativo primario, in modo da superare ed integrare le carenze evidenziate». In risposta, poi, a una domanda sulle criticità del canale telematico di assistenza delle Entrate (Civis), il rappresentante dell'Esecutivo ha evidenziato che, su precisazione dell'Amministrazione finanziaria, «a breve verranno realizzati interventi necessari atti a consentire la presentazione delle istanze in ogni fase del processo».



DENTRO I CODICI

PAGAMENTI

Sanzioni Pos, Governo verso un altro intervento normativo

Tornare a regolare la materia delle sanzioni per chi si oppone all'utilizzo del Pos intervenendo sulla norma primaria e superando così i rilievi del Consiglio di Stato. È l'orientamento del Governo, emerso da una risposta a interrogazione presso la Commissione Finanze della Camera.

La questione nasce da un parere del Consiglio di Stato di giugno con il quale erano state bloccate le sanzioni fino a 30 euro per chi, commercianti o professionisti, non accetta i pagamenti con carte. Era uno schema di regolamento del ministero dello Sviluppo economico a prevedere questa "multa". L'assetto attuale, infatti, pur prevedendo l'obbligo per chi vende prodotti o presta servizi di possedere strumenti in grado di consentire il pagamento tramite carte, non prevede alcuna sanzione in caso di mancata installazione del Pos o di mancata accettazione del pagamento.

L'effetto è nei numeri di Bankitalia: l'Italia ha circa 2,5 milioni di apparecchi installati. Siamo più avanti di Regno Unito (2,1 milioni), Spagna (1,5 milioni), Francia (1,5 mi-

lioni), Germania (1,1 milioni). Dalle nostre parti, però, le operazioni per terminale sono 1.373 ogni anno: a Londra sfiorano le 7mila, a Parigi sono più di 6mila, a Berlino oltre 3mila. I Pos ci sono ma sono poco utilizzati.

Il Mise, per rimediare, fissava le sanzioni con un'impostazione "creativa": dal momento che la norma primaria non fornisce i dettagli delle sanzioni, si ripescava una norma esistente, applicandola per analogia. Nello specifico, l'articolo 693 del Codice penale, che regola il rifiuto di accettare monete con corso legale: in questi casi scatta una sanzione di 30 euro. Un'impostazione che è stata bocciata dai giudici.

Adesso, secondo il Governo, bisogna tornare sul tema, partendo dalla norma primaria. In una risposta a interrogazione data dal Mef, infatti, si legge che la soluzione praticabile è «intervenire direttamente sul testo normativo primario, in modo da superare ed integrare le carenze evidenziate e promuovere, quindi, la diffusione e l'uso di pagamenti elettronici».

1.373

LE OPERAZIONI PER TERMINALE

Sono tante le operazioni che vengono mediamente effettuate in Italia per ogni Pos. Siamo sotto la media Ue

© RIPRODUZIONE RISERVATA



90
giorni

La comunicazione andrà
 effettuata entro 90 giorni
 dalla chiusura dei lavori

Bonus 50%
 Lavori in casa,
 parte l'invio
 telematico
 dei dati all'Enea

Fossati e Latour — a pag. 29

Risparmio energetico al 50%, al via le comunicazioni all'Enea

CASA

**Attivo da ieri il portale
 per le ristrutturazioni:
 90 giorni per il primo invio**

**Trasmissione solo online
 Andranno indicati i metri
 quadrati dell'intervento**

Pagina a cura di
Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Le comunicazioni sul risparmio energetico possono partire. Ieri Enea e Mise hanno annunciato il varo del portale (<https://ristrutturazioni2018.enea.it>) dedicato a «compilazione e invio della dichiarazione di detrazione» per le opere di recupero edilizio (articolo 16 del Tuir) che possono generare risparmio energetico. Si conclude, così, l'iter di un provvedimento che avrebbe dovuto vedere la luce prima dell'estate (legge 205/2017, articolo 1, comma 3), ma che ha un'importanza strategica per il monitoraggio dell'efficienza energetica degli interventi.

A Enea e Mise, infatti, sfuggiva sinora la classificazione e l'inquadramento statistico delle opere che beneficiano della detrazione del 50% (prevista per i lavori non "qualificati") mentre il quadro è chiaro per quelli che sfruttano il 65% e più, dato che da sempre va inviata una

relazione tecnica.

La presentazione è stata fatta da Domenico Prisinzano dell'Enea, che ha spiegato che la norma ha stabilito che la nuova comunicazione vada fatta «in analogia con quanto già si fa con il 65%», quindi sarà trasmessa solo in via telematica entro i 90 giorni dall'ultimazione dei lavori iniziati nel 2018. Per quelli già finiti entro ieri si veda l'articolo nella pagina.

Ma quali sono gli interventi (va ricordato che stiamo parlando di opere non di risparmio energetico qualificato, per le quali la detrazione è ora del 50 per cento) che rientrano nell'obbligo di comunicazione? Soprattutto strutture opache, serramenti e infissi, impianti di solare termico, caldaie a condensazione ad acqua, generatori ad aria calda a condensazione, e anche acquisto di elettrodomestici, ma solo se collegati a ristrutturazioni fatte dal 2017. L'elenco completo è nel portale dedicato, ha spiegato Prisinzano, cui si accede con le credenziali già utilizzate per beneficiare dell'ecobonus del 65% oppure creandosi un account per chi accede per la prima volta, con i propri dati anagrafici. Si procede poi con la descrizione di edificio, immobile e degli interventi e poi si trasmette la comunicazione. «I criteri», ha detto Prisinzano, «sono quelli dell'opuscolo delle opere al 65 per cento, già online e scaricabile anche dal sito Enea, ma abbiamo fatto anche una nuova guida rapi-

da, scaricabile, con le istruzioni per la compilazione».

Di fatto, l'informazione indispensabile che occorre procurarsi è la superficie in metri quadrati delle pareti "facciate" dall'intervento e (ma la mancanza non blocca la comunicazione) la trasmittanza prima e dopo. «In caso non venga trasmessa - ha precisato Prisinzano - interviene Enea applicando il valore minimo di legge».

Alla fine della procedura telematica c'è una scheda con i dati catastali e poi la pratica riceve il numero della ricevuta elettronica. «In una pagina speciale - promette Prisinzano - forniremo assistenza». L'obbligo rimane senza sanzione per quanto riguarda il beneficio fiscale, ma è comunque un dovere imposto dalla legge.

«Il portale - ha detto il presidente di Enea, Federico Testa - deriva dallo sforzo di rendere possibile e facile l'accesso a questi strumenti anche al cittadino senza speciali competenze».

Davide Grippa, sottosegretario al Mise che ha seguito il lavoro dell'Enea, ha evidenziato che «questo non è un tentativo di controllo ma di dimostrare che gli interventi producono effettivamente efficienza energetica, in modo da poter realizzare una politica degli incentivi aderente alle reali esigenze». E ha ricordato l'open day con il seminario formativo aperto a tutti che Enea organizza giovedì 28 novembre a Roma, dove sarà illustrato il portale.

In sintesi

1

VECCHIO E NUOVO REGIME

Solo online

Finora per gli interventi che ricadono nel perimetro del 50% non erano previsti obblighi di comunicazione all'Enea. Da ieri, invece, al portale dedicato si accede con le credenziali già utilizzate per beneficiare dell'ecobonus del 65% oppure creandosi un account per chi accede per la prima volta. Si procede poi con la descrizione di edificio, immobile e interventi e poi si trasmette la comunicazione. È disponibile una guida online dell'Enea con le istruzioni per la compilazione. L'informazione indispensabile è la superficie in metri quadrati delle pareti interessate dall'intervento e la trasmittanza prima e dopo i lavori

2

L'ELENCO DELL'ENEA

Cosa si deve comunicare

Gli interventi per: riduzione delle dispersioni termiche di pareti verticali, coperture e pavimenti, sostituzione di infissi, installazione di collettori solari, sostituzione di generatori di calore con caldaie a condensazione, generatori di calore ad aria a condensazione, pompe di calore per climatizzazione, sistemi ibridi, microcogeneratori, sostituzione di scaldacqua tradizionali con quelli a pompa di calore, generatori di calore a biomassa, sistemi di contabilizzazione del calore negli impianti centralizzati, termoregolazione e building automation, impianti fotovoltaici, elettrodomestici di classe A+ (A per i forni) collegati a recuperi edilizi iniziati dal 2017

3

IL TRANSITORIO

Le date chiave

L'obbligo di comunicare i dati all'Enea non è scattato ieri, ma è già virtualmente attivo, per effetto della legge di Bilancio, dal primo gennaio del 2018. Mancavano solo le istruzioni operative che, adesso, sono arrivate. Quindi, chi ha effettuato e concluso i suoi lavori nel corso dell'anno dovrà inviare la comunicazione entro 90 giorni dall'attivazione del portale Enea. In sostanza, ci sarà tempo fino al 21 febbraio prossimo. Per i lavori in corso di realizzazione, invece, il sistema andrà a regime in questo modo: i 90 giorni per la comunicazione scatteranno dal momento di conclusione dei lavori

L'IMPATTO

Per i lavori già eseguiti tempo fino a febbraio

Un doppio regime per le comunicazioni, che distingue nettamente chi ha già effettuato i lavori da chi, invece, ha ancora il suo cantiere aperto. L'attivazione del portale Enea per l'invio delle pratiche edilizie relative al 50% nella giornata di ieri ha messo in moto un meccanismo che era stato delineato nei mesi scorsi.

Chi ha già chiuso i suoi lavori dovrà guardare alla data della loro conclusione: la legge di Bilancio che fa partire il nuovo adempimento è, infatti, quella relativa al 2018 e, quindi, solo chi ha ultimato i lavori a partire dal 1° gennaio scorso in poi

sarà toccato dalla novità. Per mettersi in regola con la comunicazione, allora, avrà un periodo di 90 giorni, a decorrere da ieri. Guardando il calendario, le informazioni dovranno essere trasmesse attraverso il portale dell'Enea al massimo entro il 21 febbraio del 2019.

In pratica, quindi, l'adempimento in questione è già in vigore dal 1° gennaio scorso. Finora, però, è stato impossibile inviare le comunicazioni, perché mancavano le istruzioni operative. L'attivazione del portale dell'Enea non ha conseguenze sostanziali ma ha

solo l'effetto di chiudere questa lunga fase transitoria, costringendo chi ha effettuato lavori nel corso dell'anno a correre ai ripari.

Discorso diverso per chi, invece, sta ancora procedendo con la sua ristrutturazione: si troverà, quindi, a rientrare completamente nel nuovo regime.

In questo caso, spiega l'Enea, «la trasmissione dei dati dovrà avvenire entro il termine di 90 giorni a partire dalla data di ultimazione dei lavori o del collaudo». Quindi, ci saranno tre mesi per l'invio delle informazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAV

Sale al 50% il finanziamento europeo alla Torino-Lione

Il finanziamento europeo per la tratta internazionale della Torino-Lione salirà dal 40% finora previsto al 50%. Lo ha annunciato ieri la coordinatrice europea del Corridoio Mediterraneo, Iveta Radicova, che ha aggiunto: «Lo stop alla Tav sarebbe drammatico». — a pagina 9

Tav, i fondi europei salgono dal 40 al 50%

IL PRESSING EUROPEO

La commissaria Radicova: lo stop al progetto è lo scenario peggiore

Salvini: grandi opere fondamentali, ma con M5S troveremo la quadra

Il finanziamento europeo per la tratta internazionale della Torino-Lione salirà dall'attuale 40% al 50%. Ma uno stop dell'opera è «il peggior scenario che si possa immaginare», il costo «sarebbe altissimo e non credo che i fondi europei potrebbero coprirlo». Sono i due messaggi che arrivano dalla coordinatrice europea del Corridoio Mediterraneo, Iveta Radicova, che ieri ha visitato il cantiere della sezione transfrontaliera della Tav, per rendersi conto dello stato dei lavori.

Con la nuova rimodulazione dei finanziamenti la Ue si farebbe carico di 4,3 miliardi, mentre la spesa per l'Italia scenderebbe da 2,9 a 2,4 miliardi di euro. Riferendosi al governo italiano che, per voce del ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, ha chiesto tempo per fare un'analisi costi-benefici prima di decidere, Radicova ha sostenuto che di analisi «ce ne sono state sette, possiamo aspettare l'ottava», però «i partner sono tre, e senza la Francia e la Ue non può essere fatta. Temo si stia perdendo

tempo, ma eventuali ritardi sono un problema che i politici sono in grado di affrontare. Siamo preparati a discutere e negoziare».

Accompagnata dal direttore generale di Telt (la società responsabile di realizzare e gestire la sezione transfrontaliera del collegamento ferroviario), Mario Virano, Radicova è entrata nella galleria di Saint-Martin-La-Porte, dove la fresa ha superato il 60% dello scavo di 9 km nell'asse e nel diametro del tunnel di base del Moncenisio. Nel cantiere sono al lavoro 450 operai, gran parte provenienti dal territorio, impegnati 24 ore al giorno, sette giorni su sette. L'infrastruttura che fa parte del corridoio Mediterraneo è una delle 9 dorsali della rete di trasporto ferroviario Ten. Nel picco dell'attività si stima che per la costruzione della tratta Torino-Lione saranno impegnati 4 mila lavoratori diretti e altrettanti nell'indotto. Radicova ha evidenziato i vantaggi sull'ambiente e sul lavoro: «Un eventuale stop - ha detto - sarebbe orribile per l'ambiente, per il traffico, per il lavoro e per l'industria delle costruzioni. Immaginate tutti i corridoi ad Alta velocità attraverso l'Europa e solo qui al confine tra Italia e Francia il blocco».

Il governo è spaccato tra i 5 Stelle che frenano e la Lega che vuole realizzare la Tav. Ieri Matteo Salvini ha confermato le distanze dai M5S ma si è detto ottimista. «Una quadra si trova», ha detto.

La situazione è in stand by: il ministro Toninelli ha incontrato una

decina di giorni fa a Parigi fa la sua omologa, la ministra Elisabeth Borne, per concordare una tregua di due mesi per completare l'analisi costi-benefici dell'opera, con il congelamento dei bandi di Telt da 2,5 miliardi per il tunnel di base attesi a dicembre. Ma Borne ha posto una condizione: questa tregua non deve comportare la perdita dei finanziamenti europei per l'opera. Da Radicova ieri nessuna posizione specifica su questo. La commissaria ha anche incontrato le sette promotrici di «Sì, Torino va avanti» che lo scorso 10 novembre hanno portato in piazza oltre 30 mila persone a manifestare a Piazza Castello contro la presa di posizione anti Tav del sindaco Appendino. «Noi andiamo avanti, qui il cantiere c'è: siamo molto contente di averlo visto e lo racconteremo», hanno detto al termine.

Sulla Torino-Lione anche le imprese intendono far sentire la propria voce. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha dato appuntamento per il 3 dicembre a Torino per una riunione del consiglio generale allargata tutti i presidenti d'Italia, con la partecipazione di altre categorie produttive, per portare il tema delle infrastrutture al centro dell'agenda di governo. Per Boccia quest'opera rappresenta un simbolo: «Si parte dalla Torino-Lione e si parla dell'importanza delle infrastrutture».

—G.Pog.

■ RIPRODUZIONE RISERVATA